

Con Monti avanti tutta

ARNALDO
SCIARELLI

Sento un vociare di parole alle quali sarà necessario pur dare un significato concreto. Moderati, costruttori, innovatori, radicali, eccetera, "con la scoperta", attraverso un sondaggio, di un universo riformista che dovrebbe superare il 51% degli italiani.

SEQUE A PAGINA 10

Questi ultimi credo si siano stancati di una politica che blatera e non risolve. E di assistenti al premier che denunciano ovvietà che il consiglio dei ministri/assistenti dovrebbe affrontare con più vigore, superandole spingendo sì l'Europa ma agendo anche in termini domestici.

Del resto accorgersi oggi che potrebbero esserci sviluppi terroristici, già paventati purtroppo su queste colonne, unitamente a violenze generalizzate è davvero singolare. Come il coccodrillesco stormire ministeriale sulla qualità della vita di gran parte del paese. Come altresì è singolare ignorare che la problematica Equitalia nasce dalla possibile iniquità dei metodi usati. La legittimità pubblica di Equitalia non solo è fuori discussione ma è una garanzia di democrazia. Ma è necessario verificare l'entità degli agi, la congruità delle multe, le procedure ipotecarie, l'approccio temporale, cose che danno al cittadino la sensazione di essere aggredito in un momento di difficoltà. Ovviamente al di là delle evasioni organizzate o criminali. Ed a questi rumori che infastidiscono l'udito si aggiungono le pantomime della politica. Che Casini abbandonasse l'idea del Terzo polo per me non c'erano dubbi. Tipica tattica movimentista della vecchia e furba Dc, ed ora dovrà spiegarci, in funzione del dialogo che auspica, chi sono "i moderati del Pdl" con i quali vuole parlare.

Credo quello che resta al netto dei falchi berlusconiani, che sostengono il governo per le problematiche private di Berlusconi, di clan di affari, della destra rappresentata da Alleanza Nazionale che, vista la corrispondenza di amorosi sensi con la signora Le Pen, non si ritiene convertita al cosiddetto popolarismo. Anch'esso però da analizzare in Europa, visto chi vi milita. Del resto Casini cerca, al di là di problematiche antiche e nuove, giustamente per sé, la via catartica del rinnovamento attraverso l'appoggio incondizionato a Monti, interviste televisive dove campeggia una fotografia con il nostro presidente, la capacità di giocare su più tavoli, da Pisanu a Renzi, ad altri popolari del Pd. Usando per di più l'ipotesi originale rutelliana della grande coalizione. Da Fazio disse «Parlo con Alfano se Alfano parla anche con Bersani». Oltre a lodare le virtù di quest'ultimo. È quindi saggio che Api e Fli siano interlocutori diretti del Pd e dei

ragionevoli del Pdl per il 2013/2018, anche perché hanno o dovrebbero avere basi politico-culturali "più aggiornate" della stessa. Io spero che in questa situazione il Pd segua l'ipotesi dalemiana comparsa chiaramente sul *Il Messaggero* e che era stata più volta anticipata su queste colonne: un centrosinistra riformista al quale si aggiunge un centro riformatore e quindi innovatore. Per attutire gli "ismo" che preoccupavano Sturzo.

Il resto mi sembra sciocco e non ragionevole. La situazione economica europea è nota. La sofferenza è legata all'aggressione dei mercati finanziari al Sud Europa a vantaggio della storica solidità egoistica germanica, oltre, ovviamente, ad aver raffazzonato forse alcune adesioni e ad aver perso tempo nel non creare ancora una struttura economica saldamente unitaria, euro a parte. Per non parlare delle agenzie di rating che hanno detto che non c'erano rischi quando erano folli e dovrebbero essere perseguite per i danni che, o per interesse o per incapacità, hanno prodotto. Vicenda nella quale si sono impaludate le banche che hanno assunto rischi eccessivi coinvolgendo anche altri istituti finanziari. E se ci fossero state regole per il controllo della cultura liberista selvaggia forse nel 2008 non si sarebbe avviato questo processo devastante. A volte si può pensare ad una alleanza mediterranea in termini industriali, trasportistici, culturali e turistici. Chissà. In Italia non c'era più molto tempo ed il capo dello stato, che rappresenta la più grande esperienza politica ancora operativa del nostro paese, lo ha compreso chiaramente. Accompagnato, bisogna dirlo, dalla condivisione vaticanesca. E si è inventato Monti. Il quale, dopo aver ripulito un'immagine governativa internazionale che declinava in progressione geometrica con alcune azioni serie e dolorose, non può fermarsi e deve assolutamente pensare e quindi inventare soluzioni che consentano una ripresa del potere d'acquisto e producano lavoro.

Ecco perché il governo e la maggioranza politica, perché tale è, che lo sostiene devono irrompere nell'universo delle decisioni quotidiane e nella realtà prima descritta cercando di limitare i danni del 2012. Bisogna gonfiare i salvagente del paese ed aiutare a gonfiare quelli dell'Europa. Quando scrivevamo che la crisi non era ancora



passata, né c'erano spiragli e che il 2011 sarebbe stato più grave del 2010 così come il 2012 peggiore del 2011, eravamo considerati incompetenti e pessimisti dai berlusconiani. Eravamo solo ragionevoli. E nel 2013 si potrà apprezzare, salvo sconvolgimenti, una leggera inversione di tendenza se e solo se verranno fatte alcune cose. Altrimenti anche la crescita prevista del Pil non sarà possibile. Ed in quel momento tana potrà liberare tutti. L'umiliazione della libertà sociale, quella di vivere dignitosamente del proprio lavoro, perpetrata dal mercatismo criminale finanziario che, per remunerare se stesso a qualunque costo, distrugge lavoro e risparmi, può diventare insopportabile. E potrà scatenare un percorso terroristico endemico, anche transnazionale, e quindi destabilizzare la convivenza civile.